



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 56 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione

5

Un nuovo percorso d'impegno sul valore del patrimonio immateriale

Alfonso Andria

8

Interessi diffusi e beni culturali

Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Raffaella Federico Un tributo a Dioniso dalla villa di Arianna

18

Maria Cristina Misiti Ancora qualche riflessione
sull'autoritratto di Leonardo

24

Cultura come fattore di sviluppo

Arianna Beretta Arte e medicina: un'alleanza per la conservazione
del patrimonio

32

Patrizia Miggiano GreenHeritage. Un policy brief per mitigare l'impatto dei
cambiamenti climatici sul patrimonio culturale immateriale

38

Gino Famiglietti Le "cose di antichità e d'arte" illecitamente esportate: una
proposta organizzativa per affrontare il problema

46

Elisa Piga e Manuela Ronchi Il Geoportale della Cultura Alimentare. Uno
strumento digitale innovativo per raccontare culture, territori e comunità

52

Antonia Corvasce, Francesco Moneta PREMIO CULTURA + IMPRESA
2023-2024. Le tendenze di oggi: arte contemporanea e design,
rigenerazione urbana, sostenibilità sociale e innovazione
tecnologica e digitale al servizio della cultura

56

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Hamra Zirem Le pitture e le incisioni rupestri nel parco culturale
del Tassili N'Ajjer

64

Dieter Richter *È stata la mia grande fortuna, che potei salvarmi qui.*
Maria Hellersberg, sindacalista e battistrada per i diritti delle donne: un
destino d'esilio a Positano (1935-1980)

72

Hamra Zirem Vedere il mondo con altri occhi, la lezione di Gianluca Ferri

78

Emilia Surmonte *L'Immoraliste* d'André Gide face à la tradition
du roman au XIXe siècle. Rupture ou continuité?

82

Carmen Saggiomo Gide face à Dostoïevski: entre le maudit et le bonheur

98

Patrizia Nardi Patrimonio culturale immateriale italiano.
Racconti (in)Visibili e Machines for Peace, i progetti espositivi di ICPI
e Rete delle grandi Macchine a spalla a Parigi.

110

Appendice: Raccomandazioni Ravello Lab 2023

121

Rubriche

142

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

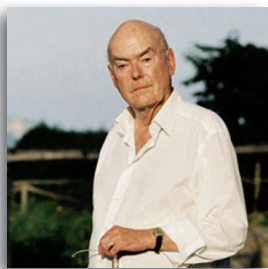
Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





È stata la mia grande fortuna, che potei salvarmi qui.

Maria Hellersberg, sindacalista e battistrada per i diritti delle donne: un destino d'esilio a Positano (1935-1980)

Dieter Richter

Professore emerito Università di Brema, Componente Comitato Scientifico CUEBC

Tra gli emigranti tedeschi che dopo la presa del potere di Hitler trovarono a Positano non solo un rifugio temporaneo ma vi si stabilirono definitivamente, incontriamo un nome che ha ricevuto finora solo poca attenzione dalla ricerca¹. Il nome di un personaggio, inoltre, la cui insolita biografia merita un interesse particolare. Si tratta di Maria Hellersberg (Düsseldorf 1888-Positano 1980), una donna politicamente molto attiva durante la repubblica di Weimar e battistrada per i diritti delle donne.

Maria Hellersberg, discendente, come lei stessa scrive, "da un'antica famiglia cattolica della bassa Rhenania"² nacque il 20.11.1888 a Düsseldorf come primogenita di nove figli; il padre, Peter, era un industriale³. Dopo l'esame come *Wohlfahrtspflegerin* (assistente sociale) presso la *Niederrheinische Frauenakademie* di Düsseldorf nel 1918 e diverse attività in istituzioni sociali statali in favore delle donne disoccupate, fece carriera dal 1922, prima come *Frauenreferentin* (rappresentante delle donne), poi come membro del Consiglio Direttivo nel *Gewerkschaftsbund der Angestellten* (GDA), uno dei più grandi sindacati della categoria impiegatizia nella repubblica di Weimar⁴. In questa funzione era, al tempo stesso, membro del Consiglio di sorveglianza della *Heimat* (una grande associazione per la costruzione di alloggi senza scopo di lucro) nonché membro rappresentante dei prestatori d'opera nella sezione "Commercio, Banche, Assicurazioni" del *Reichswirtschaftsrat*, un organo nazionale della costituzione di

¹ D. Richter/ M. Romito, M. Talalay, *In fuga dalla storia. Esuli dai totalitarismi del Novecento sulla Costa d'Amalfi*, Amalfi (CCSA) 2005, p. 53.

² Lettera a Ernst Lemmer, Positano, 29.10.1951 (ADL, Bestand Hans Reif, N19-191, fol. 54).

³ Le notizie biografiche sono tratte dal Stadtarchiv Düsseldorf (comunicazione del 13.3.2024) nonché dal curriculum di Hellersberg, scritto il 2.9.1935 per la sua richiesta di adesione al Reichsverband Deutscher Schriftsteller (Berlin, BA, R9361-V/21789).

⁴ Siegfried Mielke (a cura di), *Gewerkschafterinnen im NS-Staat. Biographisches Handbuch*, vol.2, Berlino 2022, pp. 207-212.



Weimar composto da rappresentanti di diversi gruppi d'interesse economici e sociali⁵.

Una carriera straordinaria! E questo in quei tempi difficili colpiti da inflazione e disoccupazione. *Die Tochter aus gutem Hause*, come si diceva una volta in tedesco, cioè "una ragazza di buona famiglia" borghese diventa sindacalista. E una donna entra nel regno dei maschi, la politica! Infatti, Hellersberg era l'unica donna nel Consiglio Direttivo del GDA e una delle sole tre donne presenti tra i 76 membri della sezione sopra menzionata del *Reichswirtschaftsrat* tra il 1920 e il 1933/34⁶.

Non c'è da meravigliarsi che Maria Hellersberg si sia impegnata principalmente per questioni femminili e soprattutto per i diritti delle lavoratrici. Il 15 gennaio 1928 la troviamo come oratrice sul podio di una grande manifestazione sindacale tenuta nella sala plenaria dell'*Herrenhaus* di Berlino (l'attuale palazzo del Bundesrat); il suo tema: "*Die soziale Not der weiblichen Angestellten*" (La miseria sociale delle impiegate). Accanto a lei Marianne Weber (Oerlinghausen 1870-Heidelberg 1954), femminista e attivista politica anche lei, del resto la moglie del famoso sociologo Max Weber e curatrice delle sue opere. Nel suo intervento Hellersberg chiedeva l'uguaglianza delle donne nella vita economica, una loro migliore formazione, parità di retribuzione e integrazione sindacale. In una risoluzione finale il *plenum* chiese "la stessa retribuzione dello stesso lavoro per uomini e donne"⁷.

Maria Hellersberg era inoltre collaboratrice di diversi giornali e caporedattrice responsabile della rivista "*Kommunale Sozialpolitik*", l'organo mensile del GDA⁸. In un articolo con il titolo significativo *Das Wohnungselend der Großstädte* (La miseria degli alloggi nelle metropoli) denuncia le condizioni sociali del mercato immobiliare, cioè che tante famiglie vivano senza un tetto e che altre debbano condividere un unico appartamento con persone estranee⁹ – una situazione tipica per esempio di Berlino, che alimentava tensioni sociali.

Purtroppo non sappiamo niente della vita privata di Maria Hellersberg, con una piccola, ma significativa eccezione: le vacanze di Pasqua del 1929 le trascorre, insieme ad un'amica di nome Lina Hahn, a Roma. Lo sappiamo da una fonte abbastanza insolita, cioè da uno scritto nientedimeno che di Eugenio Pacelli,

⁵ Joachim Lilla, *Der Vorläufige Reichswirtschaftsrat 1920 bis 1933/34. Zusammensetzung, Dokumentation, Biographien*, Berlino 2012, pp. 54 e 387.

⁶ S. Mielke, *Gewerkschafterinnen*, 2022, p.209; J.Lilla, *Reichswirtschaftsrat*, 2012, pp. 50-54.

⁷ Maria Hellersberg/ Marianne Weber, *Die soziale Not der weiblichen Angestellten*, Berlino (Sieben-Stäbe-Verlag) 1928, p.16-23. Cfr. anche Maria Hellersberg, *Arbeitsvermittlung und Erwerbslosenfürsorge*, Berlino (Sieben-Stäbe-Verlag) 1927.

⁸ M. Hellersberg, *Curriculum* (vedi nota 3).

⁹ Maria Hellersberg, *Das Wohnungselend der Großstädte*, in: „Kommunale Sozialpolitik“ 3/1, Berlino, gennaio 1929, p.1.

nunzio apostolico a Berlino e futuro papa Pio XII, che si rivolge all'assistente ecclesiastico del Circolo San Pietro di Roma con le seguenti parole:

*"Due distinte Signorine, Dott. Maria Hellersberg e Dott. Lina Hahn, dimoranti in questa capitale e vivamente raccomandate da un benemerito Padre della Compagnia di Gesù come ottime cattoliche, recandosi prossimamente a Roma, bramerebbero di essere ammesse all'Augusta presenza del Santo Padre e di poter assistere in posti riservati alla solenne Messa Pontificale, che sarà celebrata nella Patriarcale Basilica Vaticana la Domenica di Pasqua [...]"*¹⁰.

Speriamo che le "ottime cattoliche" abbiano trovato a Roma, oltre alle festività ecclesiastiche, anche un po' di tranquillità. L'Italia, in ogni caso, già pochi anni dopo sarà per Hellersberg la strada del destino.

La presa del potere di Hitler nel 1933, infatti, pose termine bruscamente alla sua carriera professionale. I liberi sindacati furono schiacciati dai nazionalsocialisti già nel maggio del 1933, il *Reichswirtschaftsrat* fu sciolto l'anno dopo. Maria Hellersberg fu licenziata il 28.4.1933¹¹, si trasferì nell'ottobre da Berlino in una casa contadina vicina a Rottach in Alta Baviera e non poté più trovare un'altra attività professionale.

Anche il suo tentativo di diventare membro della *Reichsschrifttumskammer*, l'organizzazione coatta degli autori, fallì. Una "informazione riservata riguardo alla sua affidabilità politica" rivelò che la candidata "non aveva quasi niente a che fare con il nazionalsocialismo" e inoltre "intratteneva numerosi rapporti con degli ebrei"¹².

Nel novembre del 1935 Maria Hellersberg emigrò a Positano¹³.

Positano, la seconda vita

"È stata la mia grande fortuna, che potei salvarmi qui dove in quel periodo si poteva vivere con pochissimi mezzi", scriverà Hellersberg dopo la guerra a un vecchio collega, Ernst Lemmer, dal 1956 al 1962 ministro nel gabinetto di Adenauer¹⁴. Come altre emigranti che erano venute da sole a Positano (ricordo Emmy Flatow con le figlie Dorothee e Liselotte con la pensione "San

¹⁰ Pacelli, Eugenio a Caccia Dominioni, Camillo, 26.3.1929, in: Kritische Online-Edition der Nuntiaturreporte Eugenio Pacellis (1917-1929), documento 20523. www.pacelli-edition.de/Dokument/20523 [22.10.2023].

¹¹ Lettera alla LVA Rheinprovinz, Positano 29.10.1951 (ADL, Bestand Hans Reif, N19-191, fol.55).

¹² Lettera riservata della Gauleitung München al presidente della Reichsschrifttumskammer, 11.3.1936 (Berlin BA, R9361-V/21789). Vedi anche nota 3.

¹³ Lettera alla Landesversicherungsanstalt der Rheinprovinz, Positano, 29.10.1951 (ADL, Bestand Hans Reif, N19-191, fol. 55).

¹⁴ Lettera Positano, 29.10.1951 (ADL, Bestand Hans Reif, N19-191, fol. 54).

Matteo¹⁵) aprì una piccola pensione di nome "Montechiaro"¹⁶ in cui sopravvive tuttora il suo nome (monte=Berg, chiaro=heller). Relazioni amichevoli nacquero con Armin T. Wegner (della cui casa si occupò durante la permanenza dello scrittore a Roma¹⁷) e soprattutto con la famiglia dello scrittore Stefan Andres, un'amicizia che sopravvisse alla guerra e fu consolidata dal fatto che Maria tenne a battesimo Irena Maria, la terza figlia della famiglia Andres, nata nel 1939 a Positano¹⁸.

Dal maggio del 1941 fino al giugno del 1944 lavorò (secondo le memorie di Dorothe Andres come traduttrice), prima a Napoli e poi a Roma, in uffici militari tedeschi¹⁹. Tornata a Positano trovò la sua casa saccheggiata dai soldati inglesi²⁰ (Positano fu, dopo l'approdo degli alleati nel 1943, *restcamp* degli inglesi) – una storia simile a quella accaduta ad un altro esiliato in Costiera Amalfitana, l'imprenditore ebreo-tedesco Max Melamerson con la sua famiglia a Vietri²¹.

Anche se gli inglesi le restituirono una parte del mobilio della casa, la situazione rimase difficile per Hellersberg. "Devo lottare duramente" scrive nel 1951 a Ernst Lemmer dopo aver riaperto nel 1948 la sua pensione. "Ancora una volta dovetti ricominciare tutto daccapo [...] e nel frattempo, per gli anni che ho, sono diventata una donna anziana. La capacità lavorativa, però, ce l'ho ancora per tre, e questo è il mio grande tesoro"²².

Tra gli ospiti famosi della pensione "Montechiaro" ristrutturata troviamo, nel 1954, l'artista e ben noto illustratore Gerhard Oberländer (Berlino 1907-Offenbach 1995). Nel suo libro di schizzi,



Gerhard Oberländer, *Pensione Montechiaro*.

¹⁵ D. Richter, *Costiera Amalfitana*, Berlino 2024, p. 218.

¹⁶ La pensione esisteva già nel 1937; il 31.1.1939 la Questura di Salerno ne ordinò (non sappiamo perchè) la "chiusura provvisoria" (Positano, AC, Cartella A, Pubblici esercizi).

¹⁷ Lettera di Armin T. Wegner a Maria Hellersberg, Roma 30.3.1940 (Marbach DLA, lascito Wegner).

¹⁸ Dorothee Andres, *Carpe diem. Mein Leben mit Stefan Andres*, Bonn 2009, p. 211.

¹⁹ Lettera alla Landesversicherungsanstalt der Rheinprovinz, Positano, 29.10.1951 (ADL Bestand Hans Reif, N19, fol.55); D.Andres, *Carpe diem*, 2009, p. 82.

²⁰ Lettera a Ernst Lemmer, 29.10.1951 (v. nota 2).

²¹ Antonio Forcellino, *La ceramica sugli scogli. La storia cancellata di Max e Flora Melamerson*, Capri 2017, S.261-268.

²² Lettera a Ernst Lemmer, 29.10.1951 (v. nota 2).

pubblicato postumo, ha fissato, con scritta d'artista, anche diverse impressioni di "Montechiaro"²³ (vedi illustrazione).

Nello stesso periodo Maria Hellersberg diede anche nuovo impulso alla sua vena di autrice. Pubblicò un libretto con il titolo *Positano und seine Geschichte*²⁴, al tempo stesso una dichiarazione d'amore alla sua seconda patria. Le illustrazioni sono di nuovo di Oberländer. Così, anche Maria Hellersberg alla fine è entrata nella cerchia delle persone che con le loro testimonianze storico-letterarie si sono "iscritte" nella piccola città bianca.

Fino a tarda età continuò a gestire il suo alberghetto a Positano. "Qui vivo una vita di pace invernale" scrive nel febbraio del 1962 all'amico Armin T.Wegner²⁵, in attesa dei suoi *Frühlingsgäste* (ospiti primaverili) e in compagnia della sorella Louise²⁶.

Maria Hellersberg morì il 17.5.1980 nell'età di 92 anni a Positano. È sepolta nella sua città d'esilio che divenne per lei patria d'adozione.

Abbreviazioni

AC = Archivio Comunale (Positano)

ADL = Archiv des Liberalismus (Friedrich-Naumann-Stiftung, Gummersbach)

BA = Bundesarchiv (Berlino)

DLA = Deutsches Literaturarchiv (Marbach)

²³ *Positano. Ein Skizzenbuch von Gerhard Oberländer*. A cura di Vereinigung der Freunde des Klingspor-Museums, Francoforte 1996.

²⁴ Maria Hellersberg, *Positano und seine Geschichte*, 32 pp., s.l. (Napoli), s.d. (1955).

²⁵ Positano, 13.2.1962 (Marbach, DLA, lascito A.T. Wegner).

²⁶ Louise Hellersberg nacque il 1.3.1895, era pittrice, appartenne al gruppo "Das junge Rheinland" e insegnava dopo la guerra alla *Werkkunstschule* dell'Accademia di Düsseldorf; nel 1943 pubblicò il romanzo per la gioventù *Niko, die Geschichte eines Jungen* (Oldenburg, Stalling edit.).



Positano.